COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEGNI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

RESTA e VEDOVATO: Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie. (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1470-*B*) 471

PRESIDENTE 471, 472
RESTA, *Relatore* 471

Senatore JANNACCONE ed altri: Provvedimenti in favore del Museo Nazionale del Risorgimento in Torino. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1082) 472

PRESIDENTE 472, 473, 474, 475 476
SAVIO EMANUELA, *Relatore* . . 472, 474, 476
LOZZA. 473, 475
PITZALIS. 473, 474, 475
GAUDIOSO 473
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 474, 475, 476
CARONIA. 474
FRANCESCHINI FRANCESCO 475, 476

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. (1419) . . 476

PRESIDENTE 476, 478, 479
MARANGONE, *Relatore* 476, 478
LOZZA. 478
FABRIANI 478
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 479

Votazione segreta:

PRESIDENTE 479

La seduta comincia alle 10,15.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Resta e Vedovato: Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie. (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1470-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Resta e Vedovato: « Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorsi a cattedre universitarie ».

Sulla proposta di legge, ritrasmessaci dal Senato con modificazioni, ha facoltà di riferire il relatore onorevole Resta.

RESTA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, la proposta di legge che io ebbi l'onore

di presentare, prevede la proroga del termine dato alle Facoltà universitarie e al Ministro della pubblica istruzione per la richiesta di bandi di concorso in relazione all'aumento di 85 posti di ruolo stabilito con legge 24 dicembre 1954.

Senonché la proroga di questo termine, che nella mia proposta originaria era stato fissato a trenta giorni dopo l'entrata in vigore della legge, fu ridotta, anche per iniziativa di altri colleghi, al 15 marzo per ragioni di opportunità. Noi approvammo la legge verso la fine di febbraio, ma il Senato, essendo sopraggiunto un periodo di chiusura, non ha potuto approvarla entro il 15 marzo e quindi il termine fissato dalla Camera era già scaduto Così il Senato ha apportato una modifica sostituendo all'articolo 1 alle parole: « ... da parte delle Facoltà è prorogato fino al 15 marzo 1955, e il termine per il bando... », le parole: « ...da parte delle Facoltà è prorogato fino a dieci giorni dopo la pubblicazione della presente legge, e il termine del bando... ».

Questa è la modifica apportata dal Senato, modifica che proporrei senz'altro di accogliere.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo modificato dal Senato:

ART. 1.

« Per l'anno accademico 1954-55 il termine fissato per le proposte di concorsi a cattedre di Università o di Istituti di istruzione superiore da parte delle Facoltà è prorogato fino a dieci giorni dopo la pubblicazione della presente legge e il termine per il bando dei concorsi è prorogato sino al novantesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Jannaccone ed altri: Provvedimenti a favore del Museo Nazionale del Risorgimento in Torino. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1082).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Jannaccone ed altri: « Provvedimenti a favore del Museo nazionale del Risorgimento in Torino ».

In assenza del relatore, prego la onorevole Savio Emanuela di voler riferire sul provvedimento, che è già stato approvato dal Senato.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Questa proposta di legge, già approvata dal Senato ed ora all'esame della nostra Commissione, si propone di garantire al Museo nazionale del Risorgimento di Torino una stabilità di organico, nonché il personale che possa interessarsi delle ricerche le quali richiedono una perfetta conoscenza di questo periodo della storia italiana.

La proposta prevede anche un contributo ordinario di lire tre milioni annui a decorrere dall'esercizio 1953-54.

Desidero sottolineare brevemente l'importanza di questo attivo centro di studi, che indubbiamente assolve un compito culturale di non lieve importanza. Voglio ricordare agli onorevoli colleghi che si tratta del solo museo nazionale del genere esistente in Italia, se non vogliamo tener conto di musei comunali o di altri Enti locali. A questo museo sono annessi un archivio e una biblioteca che sono stati molto danneggiati dagli eventi bellici. È stato eretto in Ente morale, però gode ancora di una amministrazione straordinaria e si ritiene che con una stabilizzazione che sarà data giuridicamente dallo Stato si possa poi stabilire una convenzione col comune che garantisca un funzionamento un po' più organizzato.

Il museo comprende una mostra storica permanente del Risorgimento: si tratta di quindici grandi sale, disposte per ordine cronologico in modo da garantire una certa continuità nell'illustrazione degli avvenimenti storici. C'è inoltre la famosa aula del Parlamento subalpino, quella del periodo 1848-61; c'è un archivio ricco di documenti, per lo più inediti, e una biblioteca frequentata da studiosi, che versa però in condizioni tristissime proprio per mancanza di fondi.

Ora io penso che sia veramente necessario aiutare questo centro, renderlo efficiente anche in vista delle manifestazioni, delle conferenze, di tutte quelle attività che si possono in certo qual modo far gravitare intorno ad esso. Ricordo soltanto che nel 1956 si terrà a Torino un Congresso storico e che naturalmente il Museo del Risorgimento dovrà in certo qual modo essere promotore e animatore di tutte le iniziative del Congresso stesso.

Naturalmente il personale del museo è soltanto « comandato ». In vista anche dell'abolizione dei « comandi » i senatori che hanno proposto questo provvedimento hanno pensato di disporre in modo che due professori di isti-

tuti di istruzione media possano venire stabilmente comandati presso questo museo senza che esso risenta ogni anno di quella incertezza, quella provvisorietà che può nuocere anche agli studi che questa gente si propone.

Quanto al contributo, io penso che un contributo di tre milioni non sia da considerarsi eccessivo, tenuto conto che gli introiti del museo sono molto ridotti e le sue entrate attuali sono:

redditi patrimoniali, annue lire 27.000;

proventi ingressi al museo storico, circa lire 300.000.

Fino ad oggi il contributo del Ministero della pubblica istruzione è stato di lire 300.000 per due anni.

Naturalmente il comune di Torino ha concorso e hanno concorso i privati, ma penso che il Ministero non possa disinteressarsi di questo centro di studi e debba venire incontro alle sue necessità organizzative e funzionali. Per questo sono favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Noi siamo d'accordo su questa proposta di legge, ma vorremmo fare alcune osservazioni che potrebbero essere anche riferite alla considerazione generale dei « comandi ».

D'accordo sull'importanza dell'Istituto, d'accordo che debba avere del personale. Però viene fuori una forma nuova di sistemazione: vi sono due professori distaccati presso questo istituto e pagati dall'istituto stesso. Noi vorremmo che questi istituti arrivassero a bandire i loro concorsi e così verrebbe sistemato il personale di provata capacità. Se manca l'organico, l'organico lo si fa: la mia non è una richiesta particolare, ma di carattere generale di riorganizzazione. Il fatto è questo: noi vorremmo vedere i comandi solamente quando si tratta di veri « comandi » e non in sostituzione dei concorsi; e poi noi vorremmo vedere dei concorsi, concorsi anche nazionali, dai quali a tutti potesse risultare perché il tale insegnante è stato scelto, e se davvero egli ha i titoli per poter ricoprire il posto indicato. Nello stesso tempo, vorremmo che gli organici del Ministero della pubblica istruzione e degli altri istituti fossero regolarmente coperti, e se un posto è per l'insegnamento esso deve rimanere all'insegnamento, mentre un insegnante distaccato è pur sempre e solo un incaricato.

Ad ogni modo — ripeto — il mio rilievo si intende in senso generale, per tutta la situazione dei « comandi ».

PITZALIS. È vero quanto dice il collega Lozza, che ciascuno di questi istituti culturali dovrebbe avere un proprio organico con personale specializzato che appunto dovrebbe essere assunto tramite concorso. Purtroppo, però, quasi tutti gli istituti culturali italiani non hanno organico e si servono appunto — e si servivano anche precedentemente — di professori che per particolari doti di cultura e specializzazione fossero adatti appunto a prestare servizio presso questi Enti culturali. Vi era anzi nello stato giuridico dei professori, se ben ricordo, un articolo che fu annullato dal Ministro De Ruggero col quale si consentiva il « comando » presso accademie e istituti culturali italiani di presidi e professori che avessero particolari qualità e particolari attitudini a determinati servizi.

In realtà, con questo articolo 1 si comincia a far rivivere, sia pure in forma ristrettissima, quel provvedimento. E vi dico perché: il Ministero della pubblica istruzione si era trovato dopo l'abrogazione di quel famoso articolo che aveva giustificato il comando, durante il passato regime, di circa 465 professori in tutti gli istituti italiani, a dover fare fronte a tutte le richieste di professori provenienti da istituti che non avevano personale e che ad un certo momento, per questo motivo, avrebbero dovuto chiudere i battenti senza preoccuparsi delle ricerche iniziate.

E allora come si provvide? Mentre prima si provvedeva attraverso la legge, successivamente si provvide attraverso la forma speciale dell'assegnazione dei professori, che si è naturalmente moltiplicata per queste e altre esigenze.

Ora che le assegnazioni provvisorie tendono a scomparire e i comandi stessi non possono essere disposti perché non esiste nessuna norma di legge, ecco furtivamente il testo della legge che dà a questo istituto la possibilità di comandare due professori. Solo per questo motivo io avrei preferito che i professori fossero comandati per decreto e continuassero ad essere pagati dal Ministero della pubblica istruzione perché in fondo anche se non sono insegnanti questa è attività di cultura che giova all'insegnamento, a corredare per l'insegnante determinate lezioni. La carriera è salvaguardata: fa il suo regolare corso essendo essi soltanto comandati.

GAUDIOSO. Io, un po' per affinità elettiva, mi occupo di questo problema: molti dell'archivio di Stato sanno che molte serie di documenti di archivio sono state scisse per arricchire questi musei e particolarmente quelli del Risorgimento alla formazione dei quali, più

che atti demaniali, concorrono documenti storici privati.

Il problema è strettamente particolare ma pone però un problema di largo respiro, un problema generale. Musei di storia del Risorgimento esistono in tutte le regioni d'Italia con specializzazione regionale. Si dovrebbe superare questa preoccupazione di comando retribuito dall'istituto singolo facendo piuttosto dei musei del Risorgimento non degli organi quasi avulsi dal Ministero della pubblica istruzione ma organi integranti, non diversamente dal come gli archivi di Stato sono organi integranti del Ministero dell'interno.

Data l'importanza che questi istituti assumono in Italia e l'importanza di creare organici di specialisti di storia del Risorgimento, si imporrebbe la presentazione di un disegno di legge che provvedesse al reclutamento, tramite il Ministero della pubblica istruzione, di un personale specializzato e con dei regolari concorsi si potrebbe ovviare agli inconvenienti lamentati.

Così come gli archivi di Stato provvedono alla conservazione di atti pubblici e di provenienza demaniale, i musei del Risorgimento dovrebbero provvedere alla raccolta di cimeli non soltanto di carattere demaniale ma anche provenienti da donazioni di privati cittadini: di qui la necessità di un organico specializzato applicato direttamente a tali istituti. Quello in esame non è il caso specifico, ma pone il problema per l'avvenire.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al provvedimento. Soltanto vorrei proporre un emendamento che in parte verrebbe incontro alle esigenze fatte presenti dall'onorevole Lozza in merito alle cattedre che rimarrebbero permanentemente, indefinitamente scoperte a causa di questi « comandi ». L'emendamento sembrerebbe opportuno anche per impedire che si sostituissero delle *sine cura* permanenti, e consisterebbe nel dare una durata massima al « comando » che potrebbe essere di tre anni, sufficienti perché l'insegnante « comandato » possa effettivamente svolgere un buon lavoro e trarre anche vantaggi per la sua carriera, prima di lasciare il posto ad un altro. Proporrei perciò l'emendamento seguente.

« Il comando disposto dalla presente legge è disposto dall'inizio dell'anno scolastico e non può avere una durata superiore al triennio ».

Il periodo di tre anni è abbastanza ampio e d'altra parte elimina la possibilità di permanenza indefinita in una situazione che non ha riferimenti se non molto indiretti con l'insegnamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, questo potrebbe essere inserito come terzo comma dell'articolo 1. Lo rileggo nella stesura definitiva:

« Il comando previsto dalla presente legge è predisposto dall'inizio dell'anno scolastico e non può avere durata superiore al triennio ».

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Mi pare che la continuità nella permanenza di questi professori nell'istituto sia una garanzia perché gli studi vengano condotti con un certo ritmo. La discontinuità porterebbe invece a rinnovare continuamente il personale. Sono istituti di alta cultura e perciò si dovrebbe garantire una situazione...

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma allora non è più un comando!

CARONIA. Propongo una modifica in questo senso: che il « comando » normale è di tre anni e può essere prorogato in modo che in casi speciali l'elemento che dà un effettivo impulso agli studi dell'istituto possa essere ancora lasciato al suo posto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Eccezionalmente.

CARONIA. Va bene: « può essere eccezionalmente prorogato ».

PITZALIS. Io penso che le osservazioni che la relatrice ha fatto siano fondamentali agli effetti dell'accettazione della legge così come è stata formulata. Qui non si tratta di comandare Tizio o Caio per fare un favore a Tizio o a Caio (se entriamo in quest'ordine di idee ci dobbiamo preoccupare che i comandi siano a tempo determinato) ma di comandare professori con una determinata capacità a prestare determinati servizi presso istituti di alta cultura. Il fatto che il comando venga limitato a tre anni porta alla discontinuità nel lavoro, che verrebbe certamente intralciato ulteriormente con la nomina di un altro professore. Il nuovo « comandato » dovrebbe prendere visione di tutto il lavoro svolto in precedenza e potrebbe impiegare in questo aggiornamento anche buona parte dei tre anni del suo « comando ». In conclusione, un lavoro così svolto non sarebbe operante, né completo, né produttivo, né efficiente per l'istituto di cultura stesso.

Si potrebbe accedere alla proposta dell'onorevole Caronia in quanto il comando non è a vita. Il « comando » in qualsiasi momento può essere revocato: esso ha appunto la caratteristica di provvedimento eccezionale e si

fa in base ad una norma di legge e per determinate esigenze di un determinato istituto, quindi la temporaneità è insita nel provvedimento stesso nel senso che il comando può essere revocato nei riguardi di un determinato elemento che dimostri inefficienza, incapacità, poco rendimento oppure la mancanza di altri elementi richiesti. Perciò, se la legge passasse così com'è, non credo vi sarebbero inconvenienti.

LOZZA. Io chiedevo una definitiva sistemazione di ordine generale, ma non mi posso trovar d'accordo con l'emendamento del Governo, perché se un comando è dato per tre anni all'insegnante di una determinata scuola e poi per altri tre anni all'insegnante di un'altra si ottiene il risultato di muovere il personale che si è fatto una determinata competenza per sostituirlo con altro che deve a sua volta farla, scomodando un'altra scuola. Quindi io vorrei ancora insistere sulla indicazione generale da me data prima: ogni istituto abbia il suo organico, faccia concorsi, e gli insegnanti facciano scuola. Non so poi quale beneficio possa portare l'emendamento del Sottosegretario quando il comando è di per sé temporaneo e può essere revocato, mentre può essere mantenuto se il personale è in condizioni di lavorare bene. Penso, quindi, che la legge possa essere accettata così come è stata disposta dal Senato.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il fatto che una cattedra resti scoperta per tre anni mi pare sia meno grave che il far sì che una cattedra resti scoperta e non ricopribile con un titolare, indefinitamente. Su questo punto ritengo di mantenere il mio punto di vista. Sembra un criterio di giustizia quello di far sì che questa possibilità di dedicare un periodo abbastanza lungo (tre anni sono abbastanza lunghi) allo studio, sia equamente distribuita in modo da farne partecipi molti insegnanti. Per cui rimango convinto delle buone ragioni del mio emendamento.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Io mi rendo conto delle ragioni che ispirano il Governo a proporre questo emendamento. Però debbo dire che sono ragioni queste di carattere generale e investono tutto il sistema dei « comandi ». Effettivamente veniamo a rinnovare con questa leggina il principio dei comandi a termine, principio che non esiste nella legislazione scolastica. Ma allora perché istituire con questa leggina e direi quasi occasionalmente un comando triennale senza prima avere un po' pensato a disciplinare tutta la materia? Si deve stabilire una disciplina nuova dei comandi « funzionali » e non dei comandi di comodo o di servizio. Io credo che qui siamo un po' tutti d'accordo sulla necessità di dare un po' d'ordine all'istituto del « comodo ». Per queste ragioni, mentre apprezzo le ragioni del Sottosegretario, propongo di rinviare questo problema della disciplina dei comandi ad uno studio per una sistemazione ministeriale ulteriore: non rinnoviamo l'istituto stesso con questa leggina che potrebbe poi determinare rivalse di carattere sindacale da parte di tutti gli altri comandi in altre istituzioni.

PRESIDENTE. Ma non esistono altri comandi? C'è qui una legge che introduce un comando mentre tutti gli altri sono comandi di fatto.

PITZALIS. Eccetto i comandi all'Università.

PRESIDENTE. Quelli sono previsti dai regolamenti universitari; tutti gli altri sono irregolari. Anche i comandi interni da Ministero a Ministero non sono regolari, salvo i comandi all'estero. Questo per chiarire la situazione.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Proprio per questo mi pare non sia il caso di insistere per una tale innovazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Franceschini, non posso non fare presente che con questo sistema noi regolarizziamo una situazione per cui una cattedra, magari importante, di una importante città rimane indefinitamente scoperta. Ora, dal momento che non siamo in grado di creare quell'organico che sarebbe desiderato, facciamo in modo almeno che non abbia a venir sanzionata per la prima volta dalla Commissione della Istruzione una situazione così irregolare di permanenza indefinita di una cattedra senza titolare, con supplenze che cambiano ogni anno. Questo è il problema che si presenta al Ministero, interprete delle esigenze della scuola, e prego la Commissione di prenderne atto.

LOZZA. Stavamo osservando che il comando potrebbe essere revocato ogni anno senza stabilirlo espressamente, e il Ministero può farlo secondo le necessità della scuola.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Allora interpretiamo la proposta dell'onorevole Lozza inserendo le parole: « Il comando è disposto con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico ed è annuale ». Mi pare che proprio questo indurrà ogni anno a pensare se può essere o no opportuno rinnovare l'incarico, nell'interesse della scuola.

Io direi: « il comando è annuale ed è confermabile ».

PRESIDENTE. Desidero dare un chiarimento. Attualmente si fanno comandi annuali che poi vengono successivamente confermati. Ma sono comandi « di fatto » e perciò sono annuali. Il giorno in cui proprio una legge stabilisca un comando può sorgere l'interpretazione che questo comando è a tempo indeterminato, e questo appare chiaro anche dal testo dell'articolo in questione. E dobbiamo pur dire che la durata, se essa non è da considerarsi indeterminata · solo i comandi di fatto sono annuali e possono essere revocati, e in mancanza di revoca debbono essere riconfermati.

Ecco quindi la situazione. con questa legge il comando è a tempo indeterminato, quindi deve essere non confermato anno per anno, ma espressamente revocato. Questa mi pare l'interpretazione della legge stessa.

SAVIO EMANUELA, *Relatore*. Io sarei d'avviso di accettare allora l'emendamento dell'onorevole Caronia e di fissare almeno una continuità di lavoro agli insegnanti che si debbono occupare di questo studio. Sapete meglio di me come si svolge l'attività in un museo: c'è un'attività di documentazione, c'è tutto un lavoro lento, che non può essere in certo qual modo confrontato con l'insegnamento, di ricerca e di documentazione e richiede un tempo maggiore. Penso che l'emendamento Caronia potrebbe conciliare le due tesi. È vero che il comando di fatto è annuale però è anche vero che si verificano delle irregolarità gravissime di comando.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Mi pare che la legge non istituisca alcuna novità per gli insegnanti, ma si limiti a far sì che il museo di Torino si possa avvalere dell'istituto del « comando ». Quindi secondo me il dire che si possono comandare o dispensare due professori a Torino non significa un'istituzione nuova nei confronti di tutti gli altri comandi. ma significa semplicemente che il museo di Torino è un ente presso il quale si possono comandare due professori. Quindi il Ministero ha sempre facoltà di revocarli. Vorrei su questo punto richiamare l'attenzione del Sottosegretario: la legge significa che Torino è inclusa nella possibilità di « comando », che quindi è sempre revocabile.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Prendo atto e ritiro l'emendamento, precisando che il Ministero conferirà gli incarichi annualmente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È data facoltà al Ministro della pubblica istruzione di dispensare dall'insegnamento sino a due professori degli istituti di istruzione media e di comandarli presso il Museo nazionale del Risorgimento in Torino per assicurare il funzionamento dell'ente e consentirgli il compimento di particolari studi e ricerche intese a diffondere meglio la conoscenza di quel periodo della storia italiana

Il Museo assume a suo carico gli oneri relativi alle retribuzioni dei professori soprariferiti.

(*È approvato*).

ART. 2.

È autorizzata la concessione a favore del suddetto Museo di un contributo ordinario di lire 3.000.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54.

(*È approvato*).

ART. 3.

Alla spesa di cui al precedente articolo 2 verrà provveduto mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 486, per l'esercizio finanziario 1953-54, e del capitolo n. 516, per l'esercizio finanziario 1954-55, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. (1419).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica ».

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Marangone.

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, abbiamo all'esame un piccolo disegno di legge che troverà naturalmente il consenso di tutti noi, probabilmente senza una lunga discussione, perché il contributo

annuo dello Stato all'Accademia nazionale d'arte drammatica rientra in sostanza non già nella sede dei contributi ma nella sede dei mantenimenti, se così si può dire, poiché l'Accademia nazionale d'arte drammatica dipende direttamente dal Ministero della pubblica istruzione: è una sua istituzione.

Aumentare oggi un contributo significa semplicemente fare funzionare meglio questa Accademia nazionale d'arte drammatica ai fini del decoro, della cultura, del nostro prestigio anche internazionale.

Ma, prima di occuparci della legge in quanto contributo e dell'emendamento proposto dalla IV Commissione (Finanze e tesoro) per quanto riguarda il prelievo medesimo, e prima di dare il nostro voto favorevole, è necessario che siano ben considerati i fini, lo scopo a cui va devoluto il contributo dello Stato. Dobbiamo cioè vedere se siamo convinti della necessità di aumentare questo contributo annuo dello Stato da 7.500.000 iniziali fino a 18 milioni a cominciare dall'esercizio finanziario 1955-56, e pertanto dobbiamo vedere insieme quale è la struttura dell'Accademia della quale ci occupiamo.

Dobbiamo subito osservare che essa ha un numero non molto rilevante di allievi: sono 86 attualmente, distribuiti in tre corsi. In prevalenza gli allievi sono maschi. L'età di ammissione all'Accademia va dai 18 ai 27 anni per i maschi e dai 20 ai 25 per le femmine. Frequenta l'Accademia anche qualche studente straniero, in via eccezionale.

L'orario e le materie di insegnamento sono piuttosto gravosi: recitazione, regia, storia del teatro, scenotecnica, registrazione voce nelle ore antimeridiane; italiano e storia come materie complementari, scherma, danza per le donne, ginnastica ritmica per i maschi, e canto corale nel pomeriggio. Ma il lavoro non è finito: tutte le sere ci sono le prove ed i saggi che rappresentano la parte più pesante della giornata.

Qual'è la struttura di questa nostra Accademia? C'è un presidente — attualmente il posto è vacante — un direttore incaricato, una direttrice di segreteria, un ufficio economato e tre ispettrici tra cui la vedova Petrolini per riguardo al grande artista scomparso. Gli insegnanti sono scelti con criteri del tutto particolari: abbiamo gli artisti, che sono scritturati col contratto normale delle compagnie stabili. Si tratta di artisti italiani che vengono chiamati ad insegnare recitazione pratica e per le ore di insegnamento vengono pagati come se facessero delle rappresentazioni vere e proprie. Tra gli attori scritturati vi sono nomi di chiara fama come Annibale Ninchi e Sergio Tofano. La regia è affidata a Costa che ha il medesimo contratto. Le materie complementari invece sono affidate a professori incaricati con stipendi piuttosto di fame, che non superano le 30 mila lire mensili.

Su tutto vigila un presidente il quale è assistito nel suo lavoro da una commissione artistica e mi pare che potremmo essere tranquilli sulla strutturazione di questa Accademia. La più gravosa delle spese attuali dell'Accademia è l'affitto del locale, che è di proprietà privata e si trova in piazza della Croce Rossa n. 3. Ciò significa due cose: innanzitutto che la sede non è adatta e in secondo luogo che lo Stato non è stato in grado di assegnare una sede di proprietà demaniale in modo da alleviare la voce più forte di spese per il mantenimento dell'Accademia. L'Accademia soprattutto ha bisogno di attrezzature, cosa evidente per queste continue prove serali, per il continuo rinnovo del trucco, per le frequenti manifestazioni di carattere sperimentale.

Ed ora vediamo il contributo. Ho già detto, prima che non è una parola esatta perché lo Stato si è obbligato direttamente a far funzionare quest'Accademia. Qui in esame abbiamo un contributo di carattere retroattivo, cioè si tratta di sanare un *deficit* di bilancio per gli anni 1953-54 e 1954-55. Si tratta di pagare dei debiti, in parole povere; debiti contratti dall'Accademia nell'esercizio delle sue funzioni. Si tratta infine di aumentare dal presente esercizio finanziario 1955-56 il contributo portandolo definitivamente a 18 milioni annui che dai tecnici sono considerati sufficienti per il funzionamento dell'Accademia.

Se la cifra è sufficiente essa non vale però a sanare una maggiore crisi dell'Accademia. Come gli onorevoli colleghi sanno, non molto tempo fa è mancata la figura di Silvio D'Amico, figura nobile a cui possiamo anche da qui tributare parole di plauso per l'opera veramente di alto ingegno e di alta cultura che ha onorato il teatro nazionale. Silvio D'Amico ha avuto il merito non soltanto di introdurre con la sua *Storia del Teatro* un documento ufficiale di gran pregio nella cultura italiana, ma ha avuto anche il pregio personale di essere stato un uomo democratico nel senso più largo della parola. Ha fatto dell'Accademia quasi una creatura sua, e naturalmente in queste cose dell'arte quando un ingegno come il suo vi dedica spassionatamente la propria attività e le proprie doti di ricca intuizione per la scelta de-

gli artisti, le cose procedono bene. Quando queste persone, che accentrano, per doti particolari, tutte queste attività specifiche, vengono a mancare, logicamente si determina una crisi. La crisi è nell'Accademia, non soltanto per la scomparsa di Silvio D'Amico, ma anche perché è venuto a cessare il mandato della commissione artistica la quale non solo dispone di un giudizio collettivo circa la qualità degli allievi ma presiede anche alla loro assunzione all'Accademia. Per poter accedere all'Accademia gli allievi devono aver frequentato le scuole medie inferiori per cinque anni, cioè essere in possesso della licenza ginnasiale o avere la licenzia di scuola media più due anni di frequenza ad altre scuole. Naturalmente per poter essere ammessi alla Accademia nazionale d'arte drammatica occorre fare una esame specifico, una prova delle proprie capacità ed è logico che se c'è un presidente come Silvio D'Amico alla commissione artistica le cose possono andar bene, altrimenti non si sa come potranno andare per l'avvenire.

Quando c'era il presidente non c'erano i fondi, tanto è vero che Silvio D'Amico ha firmato effetti presso Banche per mandare avanti l'Accademia. Ora invece che vi sono i fondi è mancato il presidente e anche conseguentemente la commissione artistica. Quindi io credo che tutti noi siamo disposti a dare questo contributo ma a condizione che esso vada a buon fine.

Sia consentito a me come relatore di fare una raccomandazione di tipo del tutto particolare al rappresentante del Governo nel senso che dobbiamo stare tutti noi attenti, ché sempre accade sotto qualunque governo, sotto qualunque regime che si facciano avanti trafficanti d'arte e di cultura — e ne abbiamo esempi in Italia e fuori d'Italia — che si insinuano in queste Accademie mentre sono nemici dell'arte e nemici della cultura. Da che cosa dipenderà allora se saremo tranquilli nel dare questo contributo ad una istituzione che ha larghi consensi nel campo nazionale e anche internazionale? Quando saremo tranquilli? Quando vedremo su quale nome, su quale personalità della cultura italiana cadrà la scelta da parte del Ministero competente. Questa secondo me è la cosa più importante. Tutte le nostre preoccupazioni circa il buon fine di questo contributo dipendono in sostanza dalla persona che sostituirà il compianto presidente e rinnoverà la commissione artistica con senso di alta cultura e di seria preparazione per il funzionamento di questa scuola. Allora ritengo che questi fondi dati dallo Stato non come contributo, ma come suo obbligo, siano denari spesi bene, perciò invito gli onorevoli colleghi a votare favorevolmente per questo contributo all'Accademia nazionale di arte drammatica.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole collega per la bella relazione e gli chiedo di esprimersi anche in merito all'emendamento della IV Commissione, del seguente tenore: « All'onere di lire 10.500.000 relativo all'esercizio 1955-56 verrà provveduto a carico del fondo speciale occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo ».

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*. Si tratta di un emendamento di natura finanziaria interna sul quale non sono in grado di esprimermi. Ad ogni modo, la somma rimane, la legge rimane; c'è soltanto da vedere come si provvede ai fondi speciali occorrenti. Credo che non vi sia motivo di opposizione all'emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Sul proposto emendamento fatto dalla IV Commissione credo che non si debba fare opposizione perché con esso viene sgravato il bilancio della Pubblica istruzione. Per noi è vantaggioso e dobbiamo accettare.

FABRIANI. Esprimo parere favorevole, personalmente, a questa proposta di legge. L'aumento non è considerevole data l'importanza della scuola. Purtroppo ci sono delle scuole, questa, come pure l'Accademia di danza, che sfuggono un po' alla considerazione e all'attenzione del pubblico. Certo la struttura di queste scuole andrebbe un po' riguardata anche per avere la certezza che il denaro venga speso bene e si abbia una certa continuità nell'insegnamento e che venga maggiormente vagliata l'opportunità di invitare artisti stranieri a dare delle lezioni, come all'Accademia di danza, che vengono profumatamente pagate. Questi inviti sono eccessivamente onerosi e servono solamente a dare un lustro molto superficiale, mentre i denari non sono molti. Vorrei richiamare un pochino l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sulla necessità di portare la sua attenzione su una più razionale struttura tanto della Accademia d'arte drammatica quanto di quella della danza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARANGONE VITTORIO, *Relatore*, Per completare il pensiero del collega onorevole Fabriani, dirò che il Ministero ha due ispettrici di ruolo per la sorveglianza della disciplina nell'Accademia d'arte drammatica. Il Ministero della pubblica istruzione è in grado attraverso queste due ispettrici di avere in mano la situazione e garantire il buon andamento della medesima. Vorrei pregare inoltre il Sottosegretario, se potesse darci qualche assicurazione, sia pure di carattere generale su quelle che sono le intenzioni particolari del Ministero sulla scelta del successore e sulla commissione artistica, che costituiscono il perno, in sostanza, dell'Accademia. Per il presidente dell'Accademia si dovrà fare un concorso che possa dare assicurazione che da parte del Ministero della pubblica istruzione si adottano particolari cure affinché l'Accademia possa continuare a funzionare come in passato.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al disegno di legge. Per quanto si riferisce ai desideri espressi dal relatore, che io ringrazio per la completa relazione presentata, non posso dire altro se non che certamente il Ministero curerà con la massima attenzione la sistemazione dell'Accademia, anche nei riguardi della nomina del Presidente. Evidentemente in questo momento non dispongo di elementi maggiori.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica è fissato, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55 in lire 12.500.000 e dall'esercizio 1955-56 in lire 18.000.000.».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla maggiore spesa di lire 5.000.000, relativa agli esercizi 1953-54 e 1954-55 verrà fatto fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti, rispettivamente, dei capitoli 486 e 516 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli esercizi medesimi.

All'onere di lire 10.500.000 relativo all'esercizio 1955-56 verrà provveduto a carico dello stanziamento del capitolo dello stesso esercizio corrispondente a quelli n. 486 e n. 516 indicati nel precedente comma.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

La IV Commissione (Finanze e tesoro) ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

«All'onere di lire 10.500.000 relativo all'esercizio 1955-56 verrà provveduto a carico del Fondo speciale occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo, così modificato.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle proposte di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia d'arte drammatica » (1419):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

e delle proposte di legge.

RESTA e VEDOVATO: « Proroga del termine per le proposte e per il bando di concorso a cattedre universitarie » (1470-*B*):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	31
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Senatori JANNACCONE ed altri: « Provvedimenti in favore del Museo nazionale del Risorgimento in Torino » (1082).

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	27
Voti contrari	5

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione

Badaloni Maria, Barbieri Orazio, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavallotti, Cinciari Rodano Maria Lisa, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, Diecidue, Fabriani, Franceschini Francesco, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Marchesi, Natta, Perdonà, Pino, Pitzalis, Resta, Rosati, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Segni, Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 14.30.

IL DIRETTORE ff
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI